

Un aiuto all'amico italiano

Gli amici si riconoscono nel momento del bisogno, afferma un vecchio detto popolare. E Berlusconi di bisogno ne ha tanto. La campagna elettorale, nonostante le performance straordinarie in televisione e nelle convention, non va benissimo per il cavaliere. I sondaggi continuano a dare perdente il centrodestra e Lui è uno abituato a vincere ed ha molte conoscenze all'estero. Così l'amico di tante avventure gloriose, George W. Bush, ha deciso di far emettere al Dipartimento di Stato americano un warning per i cittadini Usa che si trovano in Italia. Attenzione, comunicano, il Bel Paese è zona a rischio di violenze e di attentati, meglio evitare. Come per le elezioni in Irak e in Afghanistan, così per le elezioni in Italia, stesso avvertimento. Sembra di sognare e se non ci fosse da piangere ci si potrebbe ridere sopra. Non è il caso. E' statisticamente certo che è più rischioso passeggiare un giorno per i quartieri di Los Angeles che vivere sei mesi in qualsiasi città europea, ma la cosa non ha rilievo per l'Amministrazione Usa. Bisogna aiutare l'amico italiano. E non c'è bisogno di essere antiamericani per indignarsi per questa ingerenza che non aiuta certo l'immagine del nostro Paese. Per fortuna nelle città italiane si incontrano molti americani. Se si domanda a qualcuno di essi cosa pensa del warning di Bush avrai come risposta un sorriso imbarazzato e un avvertimento: la scommessa è riprodurre in Italia il clima di paura che ha permesso a Bush la riconferma elettorale. Una vittoria che è stata figlia anche della violenta campagna mediatica della Casa Bianca sul "rischio terrorismo". La paura è cattiva consigliera. La volontà berlusconiana di drammatizzare la campagna elettorale è così plateale che l'aiutino americano rientra nello schema. La mia è una generazione che ha conosciuto, purtroppo, la stagione della strategia della tensione. Forse abbiamo imparato a non sottovalutare quanto possono fare poteri oscuri per bloccare ricambi di classe dirigente. La loggia Propaganda Due non esiste formalmente più, ma quanti piduisti rimangono nei luoghi del potere formale o nascosto? Interessa poco la considerazione che al governo ci sta Berlusconi che ha anche la responsabilità dei servizi preposti all'ordine pubblico o che i servizi segreti italiani non abbiano lanciato alcun allarme. L'importante per la destra è fare la vittima dell'aggressività della sinistra. Chi sfascia vetrine non è di destra o di sinistra, è semplicemente un imbecille violento. Considerare i duecento ragazzi che hanno fischiato il Capo a Genova come contigui al terrorismo sembra eccessivo anche a Giuliano Ferrara. Ha un bel dire il Presidente Ciampi sulla mancanza di rischi per la nostra democrazia. L'appello presidenziale è ininfluenza per i berluscones, ciò che importa è evitare una campagna elettorale che affronti i problemi veri della gente. Per andare in prima pagina, e ci riesce bene, il Nostro deve insultare e intimorire i cittadini. Sei proprietario di casa? I comunisti ti tasseranno. Sei un piccolo risparmiatore? I tuoi BOT sono a rischio. I

capitali accumulati? Fuggono tutti verso il Lussemburgo. E giù insulsaggini e colpi di teatro.

L'ultima sceneggiata al convegno degli industriali a Vicenza. Il gruppo dirigente della Confindustria è stato accusato di filo comunismo perché non tutti sono sembrati entusiasti del berlusconismo e dei suoi trionfi.

La catastrofe è che il grande comunicatore non riesce più a bucare lo schermo. La gente si annoia.

Molti considerano questa campagna elettorale come la peggiore della nostra storia repubblicana. Si tratta del trionfo della videocrazia sulla democrazia? Il rischio c'è anche per responsabilità dell'Unione. Il leggendario "casa per casa" dei bei tempi antichi richiedeva passione politica, un'organizzazione e un impegno che non si trova più in nessun partito. Siamo diventati così tutti teleutenti appassionati dei dibattiti televisivi. Lo share come è stato? Il sondaggio che dice: ha vinto Diliberto o Berlusconi? E così a discutere come esperti di comunicazione e l'Unione non sembra in grado di utilizzare l'unica vera risorsa che ha: la passione democratica di tanti elettori. E' vero che la mancanza dei candidati da eleggere (sono stati già nominati dai partiti) incide sulla qualità della competizione elettorale, ma per un comune mortale partecipare ad un dibattito politico è difficile come vincere alla lotteria. Si discute e ci si schiera sull'ultima apparizione televisiva di questo o di quello e, in questa ultima settimana, dell'ultimo film di Moretti. Farà bene o male all'Unione il lavoro del regista romano? Interrogativo angosciante. Sarebbe meglio cominciare a riflettere sulle prossime performance di Berlusconi ed attrezzarsi alla bisogna.

Se vince il centrosinistra significa che vi sono stati brogli. Così ha sentenziato Berlusconi. Vuoi vedere che sarà necessario far intervenire osservatori internazionali come è avvenuto in Bielorussia? Come un novello Lukashenco, Prodi si appresterebbe a truccare il risultato elettorale. Indignarsi per la balordaggine berlusconiana è necessario ma serve a poco, altre ne sentiremo. D'altra parte anche i suoi prodi cavalieri utilizzano la creatività come strumento essenziale. Prendiamo il socialista pentito ex piduista, Fabrizio Cicchitto. Audacemente viene in Umbria a denunciare il pluridecennale regime comunista che governa Regione e Comuni. Erano truccate anche le elezioni regionali dell'anno scorso o la qualità del governo locale, unita alla pochezza dell'alternativa della destra è il motivo del consenso ai partiti del centrosinistra? Dubbio permanente. E poi perché la destra non valorizza i valorosi imprenditori umbri che con coraggio, contro il dittatura di Locchi, Raffaelli e della Lorenzetti, hanno sottoscritto tanti quattrini per Forza Italia in occasione della visita dell'Uomo della Provvidenza?

Corriere dell'Umbria 26 marzo 2006